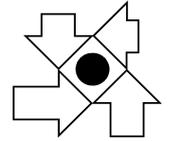


CULT



PERIODICO CULTURALE DELLA PARROCCHIA DI OSNAGO

La tristezza è di qualità

Scorrendo le recensioni dei film che la Sala Sironi propone per questo mese di marzo parrebbe di dover dare senz'altro ragione a chi considera "film di qualità" un sinonimo di "film drammatico, triste", magari anche "pesante"... Effettivamente non si può non rimanere colpiti dall'alto contenuto di drammaticità di **CAOS CALMO**, dove Moretti deve fare i conti con la sua apparente calma nell'incapacità di provare dolore dopo la morte improvvisa della moglie (come è noto, la scena erotica Moretti-Ferrari che tanto clamore e critica ha suscitato è la classica bolla di sapone: il film è ben altro); di **LO SCAFANDRO E LA FARFALLA**, che narra la vera storia di un giornalista rimasto paralizzato in tutto il corpo tranne un occhio; di **LA FAMIGLIA SAVAGE**, con un anziano il cui morbo di Parkinson, seguito da ricovero e morte, fa scontrare i figli con la propria vita superba e superficiale; di **IL PETROLIERE**, in cui la ricchezza del petrolio fa virare la vita di un uomo (figura di tutta la civiltà americana) verso l'egoismo e l'avidità. E anche **CARAMEL**, che proiettiamo in prossimità della Festa della Donna, pur essendo un intreccio piacevolmente narrato di storie di donne che frequentano a Beirut un salone di bellezza, lascia l'amaro in bocca per le vicende descritte e per il senso di precarietà legato alla consapevolezza della realtà sociopolitica libanese in bilico tra la guerra e l'anelito alla pace. Naturalmente questo editoriale è volutamente provocatorio, perchè è evidente che molto spesso le opere più

CULT - Numero 2/2008 - 23 Febbraio '08 - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/04 n.46) art.1 comma 2 - DCB Lecco - Red. e stampa: Via S. Anna 1 - 23875 OSNAGO (Lc)
Tel. 039.58093 / 349.6628908 - Indirizzo e-mail: salasironi@cpoosnago.it - Dir. Resp.: Paolo Brivio

Lettere, suggerimenti e richieste di abbonamento (gratuito) vanno inviati all'indirizzo postale o elettronico sopra indicati. Il presente notiziario le è stato inviato in base alle informazioni da lei fornite all'atto della registrazione. Se desidera modificare i suoi dati o non ricevere più Cult la preghiamo di contattarci all'indirizzo postale o elettronico sopra indicati. Provvederemo al più presto a modificare o cancellare i suoi dati come richiesto. Per informazioni rivolgersi in sala Sironi.

SOMMARIO

Invito al Teatro	2
Recensioni film	4
Programma sala	8

intense e pregevoli trattano anche temi impegnativi, magari scomodi, o che comunque fanno riflettere. D'altra parte non si può non far notare ai detrattori del cinema di qualità che molte opere di elevatissimo pregio riescono a trattare temi forti con soave leggerezza o ironia e magari addirittura attraverso una trama apparentemente scanzonata, opere che non mancano anche nel cartellone annuale della Sala Sironi. Certo, in queste settimane le case distributrici hanno concentrato l'uscita di film interessanti ma che necessitano di una dose supplementare di forza d'animo per essere affrontate. D'altronde il tutto ben s'intona con il periodo quaresimale... A tal proposito segnalo, sul fronte degli spettacoli teatrali, la rappresentazione dell'oratorio **LA VIA DELLA CROCE**, che proponiamo il Mercoledì Santo (19/3) per la messa in scena della compagnia Amici della Prosa di Milano, ben nota al pubblico della rassegna Invito al Teatro, la cui venticinquesima edizione nel frattempo prosegue con il suo cartellone di spettacoli. Nota: questo numero di Cult viene portato alle Poste di Lecco per la spedizione lunedì 25/2 (un po' oltre il previsto per la protratta attesa delle conferme della programmazione). Se le Poste rispettano i parametri qualitativi che dichiarano, dovrebbe giungervi a casa entro sab 1/3!

Invito al Teatro - 25^a edizione

Siamo giunti a metà dell'edizione del venticinquennale della rassegna Invito al Teatro, organizzata dalla Sala Sironi del Centro Parrocchiale con il patrocinio della Fiera S. Giuseppe Artigiano di Osnago. Di seguito riportiamo i testi di illustrazione delle due commedie in programma durante il mese di marzo, seguite da quello relativo ad una serata speciale fuori rassegna. Si tratta di un appuntamento rilevante sia dal punto di vista estetico che tematico, che abbiamo previsto per il Mercoledì Santo, 19 marzo: la compagnia Amici della Prosa porterà in scena l'oratorio **LA VIA DELLA CROCE**. L'ingresso è offerto gratuitamente agli abbonati della rassegna Invito al Teatro (8 euro per tutti gli altri).

sabato 8 marzo - ore 21

FIORE DI CACTUS

di P. Barillet - Comp. Namastè (Lecco)

La commedia "Fiore di cactus", ormai un classico del teatro leggero, è stata portata in scena in varie edizioni in Italia, è la storia di Giulian Frochè, un dentista scapolo ed impenitente playboy, che, per evitare coinvolgimenti eccessivi nelle storie che vive, si inventa una moglie e tre figli. La sua nuova fiamma, una allegra ragazza di nome Tony, però, tenta il suicidio per amor suo, perciò il nostro protagonista, preso dal rimorso, si sente obbligato a chiederle di sposarlo e le annuncia il suo divorzio dalla moglie, cui seguiranno le loro nozze. Ma i guai non finiscono qui. La ragazza infatti vuole sincerarsi di avere il consenso della presunta ex

moglie. Come risolvere questo problema? Al nostro eroe non resta che cercare la complicità della devota infermiera-segretaria Stefanie e farle interpretare questo ruolo ... Alla fine, dopo un gioco di divertenti equivoci, il castello di bugie crolla e le "affinità elettive" trionfano: l'amore sboccia improvviso e imprevisto proprio come un fiore di cactus.

sabato 29 marzo - ore 21

MEI PERDEL CHE TROVALL

di R. Silveri - Comp. don G. Colombo (Bellusco)

Cosa può fare un brav'uomo se ha l'abitudine (oggi diremmo cretineria) di aiutare gli amici nel bisogno prestando loro dei soldi anche se sa che non li rivedrà più? Secondo Sandro, nostro protagonista, non può far altro che continuare ad aiutare gli altri, non per il denaro, ma per non perdere l'amicizia. E tutto questo con situazioni imprevedibili e comicissime che diventeranno fino alla fine, lasciando lo spettatore a riflettere sul grande tema dell'amicizia.

sabato 12 aprile - ore 21

RUMORI FUORI SCENA

di M. Frayn- Comp. Il Mosaico (Vigevano)

Spettacolo fuori rassegna:

mercoledì 19 marzo (Mercoledì Santo) - ore 21

LA VIA DELLA CROCE

oratorio - Testo, progetto e regia di Sergio Scorzillo

Compagnia "Amici della prosa" - Milano

Quattordici stazioni per un oratorio scritte in linguaggio poetico moderno, ognuna introdotta da un brano di Metastasio, proposte in una formula a coro. La prima parte del percorso è incentrata su Pilato, che rappresenta l'umanità intera, che non riconosce l'Evento Catartico o se ne lava le mani. La seconda invece è nel segno di un personaggio mascherato. Mezzo arlecchino e mezzo pulcinella, rappresenta il popolino: ignorante e fanfarone, più preoccupato dello stomaco che della testa, assiste impotente alla morte di Cristo, ma sarà, a suo modo, l'unico a comprendere che solo mettendo nel cuore il sangue - il credo - di Gesù l'umanità sarà salvata.

Ingresso spettacoli: €8 - non viene effettuata prevendita, ma c'è ampia disponibilità di posti.

Recensioni film

CAOS CALMO

mer 27 feb e sab 1 mar - ore 21

Drammatico - 112 minuti - Italia 2008

di Antonello Grimaldi - con Nanni Moretti, Isabella Ferrari, Alessandro Gassman

Sorpresa: Nanni Moretti esce da se stesso. Solo un poco ma quanto basta a diventare un altro. E lo fa due volte, come personaggio e come artista, abbandonando la responsabilità totalizzante dell'autore-attore per concedersi il piacere di farsi dirigere da un altro nel film tratto dal libro scritto da un altro ancora. Spiazzamento: seduto tutto il giorno sulla panchina davanti alla scuola di sua figlia, il dirigente tv Pietro Paladini (Moretti appunto) diventa a sua insaputa un simbolo, forse un eroe, comunque qualcuno che resiste all'andazzo generale, si mette di traverso, impone regole nuove. Infatti ecco che il mondo va fuori registro e tutto magicamente inizia a ruotare intorno a quella panchina. Maometto non va alla montagna, la montagna andrà a Maometto. Pietro/Moretti non sa più nulla, non chiede nulla, si disinteressa della fusione che sta provocando terremoti al vertice della sua tv. Insomma sprofonda in se stesso, con l'intento di star vicino alla figlia e forse di cominciare a capire o almeno a sentire qualcosa anche lui. Dietro questa apparente fuga dal mondo c'è infatti un trauma, un lutto, o magari la scoperta di non sentire più nemmeno il dolore. Sua moglie è morta di colpo in piena estate. Peggio: per una strana coincidenza, è morta mentre Pietro salvava una bella sconosciuta che stava affogando (Isabella Ferrari), trovando in quel gesto un fremito erotico possente e inspiegabile cui il film accenna appena ma che nel romanzo di Veronesi ispira pagine memorabili. Le coincidenze infatti non si fermano qui. Quel salvataggio scoperchia misteriosamente una zona remota in cui si saldano insieme l'eros, il coraggio, il potere, il denaro, nonché la capacità di dare e ricevere amore. Ma affacciarsi su quell'abisso richiede un lungo viaggio. È questo viaggio che Pietro affronterà sedendo, più coraggiosamente di quanto sembri, su quella panchina. Mentre amici, parenti, semplici conoscenti *Caos calmo* col suo bel cast è un film felicemente corale si avvicendano intorno a lui portando ognuno con sé un granello di verità. C'è il fratello vitalista e di successo (Alessandro Gassman al suo meglio storico), così diverso da lui e segretamente complementare. C'è la cognata generosa e un po' isterica, grillo parlante che però lascia il segno (Valeria Golino). C'è la bella e misteriosa Kasia Smutniak che passa ogni giorno col cane (la scena in cui vede e rivede tutti gli abbracci è un bel momento di cinema). E poi le maestre, gli altri genitori, il collega Silvio Orlando, il ragazzino

Down cui Pietro dedica ogni giorno un saluto speciale, perfino i dirigenti francesi, così distanti nei loro intrighi, costretti a venire lì per parlargli, per specchiarsi in lui, o forse per permettergli di specchiarsi in loro. Intanto la vita va avanti, la bella salvata dalle acque riappare, Pietro/Moretti (l'identificazione qui fa parte del film, non è parassitaria) scopre piano piano che la sua onestà è una corazza, che rifiutare offerte economiche favolose o non leggere le mail della moglie morta forse non è un gesto nobile ma solo viltà, che insomma fin lì ha preferito non sapere, non rischiare, ma si può sempre cambiare. Magari il film è a tratti fin troppo pudico, passando dalla pagina allo schermo qualcosa si perde. Ma Antonello Grimaldi ha vinto una scommessa tutt'altro che facile. E il cinema italiano con lui.

Fabio Ferzetti (Il Messaggero)

LO SCAFANDRO E LA FARFALLA

dom 2 mar - ore 18 / 21

Drammatico - 112 minuti - Francia, USA 2007

mer 5 mar - ore 21

di Julian Schnabel - con Hiam Abbass, Mathieu Amalric, Niels Arestrup

Almeno quanto il tema di "Lontano da lei", il soggetto dello Scafandro e la farfalla era da affrontare con le precauzioni con cui si avvicina un serpente velenoso. Figurarsi: la storia (vera) di un quarantenne - Jean-Dominique Bauby, caporedattore della rivista Elle - colpito da una malattia che lo rese ostaggio del proprio corpo, del tutto paralizzato salvo un occhio. La cosa prodigiosa è che sia riuscito, anche così, a scrivere la propria biografia; dettandola, lettera dopo lettera, con i battiti della palpebra. Ma è sorprendente anche la capacità di Julian Schnabel, artista prestato (felicitemente) al cinema, di trarre dall'insidiosa materia un film coinvolgente e intenso; che ti mette ansia ma poi, in qualche modo, la sublima e ti rasserena. Nei primi minuti, Schnabel ricorre alla soggettiva: la figura del film in cui, virtualmente, l'obiettivo coincide con l'occhio di un personaggio. In quei minuti, noi "siamo" Jean-Do, ci risvegliamo con lui dal coma, entriamo nel mondo parallelo di un uomo imprigionato in uno scafandro (il corpo), che impara a evaderne con la farfalla del proprio ciglio. Anche se l'evasione, in flashback, non potrà avere la stessa intensità del resto.

Roberto Nepoti (La Repubblica)

CARAMEL

dom 9 mar - ore 18 / 21 e mer 12 mar - ore 21

Drammatico - 96 minuti - Francia, Libano 2007

di Nadine Labaki - con Gisele Aouad, Yasmine Elmasri, Joanna Mkarzel

Paese travagliatissimo il Libano, donde giungono di continuo allarmi di violenza e sangue. Però a dispetto dell'inquietante contesto, anche sotto i

cieli mediorientali si può vivere come dappertutto una normalità intessuta di piccole cose, gioie e dolori, solitudini e amori. Lo dimostra Caramel di Nadine Labaki, 32enne attrice al debutto nella regia, che lo scorso maggio alla Quinzaine di Cannes ha suscitato l'entusiasmo del pubblico per la grazia con cui sa introdursi nella complessa realtà di Beirut attraverso un piccolo spaccato femminile. In un istituto di bellezza si intrecciano le esistenze di cinque donne di varia età e ognuna alle prese con un suo problema. La proprietaria del locale, la bella Layake (impersonata dalla regista stessa) ha una relazione con un uomo sposato, la musulmana Nisrine non è più vergine come crede il futuro sposo, Rima ha inclinazioni omosessuali; mentre la quarantenne Jamale ha orrore di invecchiare e la matura Rosa, di fede cristiana, una volta di più deve rinunciare all'amore per via di una sorella malata di mente. Nella commedia dolceamaro i rapporti acquistano calore e colore mediterranei; e in questo dilaniato angolo del mondo, sempre sull'orlo della guerra civile, l'affresco di una cronaca quotidiana dove le diversità convivono in piena armonia risuona come un appello alla pace. È un messaggio ben colto da alcuni entusiasti spettatori libanesi che sulle pagine di Internet invitano a vedere un film che fuori da ogni settarismo parla con tanta verità del loro paese.

Alessandra Levantesi (La Stampa)

LA FAMIGLIA SAVAGE

sab 15 mar - ore 21

Drammatico - 113 minuti - USA 2007

dom 16 mar - ore 18 / 21

di Tamara Jenkins - con Gbekenba Akinnagbe, Peter Friedman, Philip S. Hoffman

La compassione ha sostituito l'indignazione: si moltiplicano i film su anziani genitori con Parkinson o Alzheimer, sui bambini inabili, su malati di nervi, su creature afflitte dai guai peggiori. Il grido "Vergogna!" al quale registi e spettatori erano abituati fin dai Settanta diventa il gemito "Poveretti"; non è un vantaggio, se i film pietosi non risultano belli e profondi sono lamentosi, tediosi. "La famiglia Savage" di Tamara Jenkins è bello, e perdipiù analizza quel legame misterioso, impasto d'amore e di rivalità ostile, che è spesso la fraternità. Fratello e sorella sono diversamente intellettuali, lui saggista e docente letterario, lei autrice di commedie. Hanno poca stima reciproca, non sono amici. Si vedono di rado. Si trovano inetti e sperduti nella foresta della vecchiaia del padre che non sentivano da anni. Li avvisano che questo padre non amato mostra i segni del morbo di Parkinson: non li riconosce, ha disimparato a vestirsi, non riesce a immaginare dove si trovi, non ricorda quasi nulla della sua vita, grida, crede che la figlia sia una cameriera incapace di fare il proprio lavoro, isola l'apparecchio acustico per non sentir discutere

né litigare, ha scoppi d'ira lucida molto violenti. Lo ricoverano in clinica, ma si sentono per questo "gente orribile", pieni di rimorsi e imbarazzi. Poi il padre muore, e ciascuno dei due, mutato e migliorato, riprende la propria vita. Niente affatto sentimentale ma ricco di quei sentimenti autentici che tutti hanno sperimentato, capace di raccontare il dolore con forza interiore e senza retorica, venato di ironia, interpretato da attori bravi, "La famiglia Savage", secondo film della regista Tamara Jenkins, nel suo genere è pienamente riuscito, toccante. L. Tornabuoni (L'Espresso)

IL PETROLIERE (da confermare) mer 26 mar e dom 30 mar - ore 21

Drammatico - 158 minuti - USA 2007

di Paul Thomas Anderson - con Ciaran Hinds, Daniel Day-Lewis, Kevin J. O'Connor

Preceduto da otto nomination, tra cui quelle per il miglior film, la miglior regia e il miglior attore protagonista, arriva a Berlino *There Will Be Blood*, distribuito in Italia con il titolo *Il petroliere*. È la storia del minatore Daniel Plainview (Daniel Day-Lewis) che cerca l'argento e invece trova l'oro nero e a cavallo del '900 diventa un ricchissimo petroliere, anche se la ricchezza arriverà a scapito degli ideali di progresso che l'avevano animato all'inizio della sua avventura e soprattutto a scapito dell'affetto per un orfano (Dillon Freasier) che ha sempre considerato come un figlio. Il regista Paul Thomas Anderson (quello di *Boogie Nights*, di *Magnolia* e del più recente, e più deludente, *Ubriaco d'amore*) ha sfrondato il romanzo *Petrolio!* di Upton Sinclair di tutta la parte politica sullo scandalo Harding e dell'umanitarismo socialista a favore dei lavoratori per concentrarsi sulla figura di Plainview (nel romanzo di chiamava J. Arnold Ross ed era ispirata al magnate Edward Doheny). In questo modo lo spirito epico di un periodo di svolta per la civiltà americana, con l'innovazione modernizzatrice che passa attraverso il trivellamento (lo sventramento?) dei territori della frontiera, viene riassunto nello scavo dentro le ossessioni di un uomo che piano piano sostituisce l'entusiasmo con l'avidità e il rispetto con l'egoismo. Girato in Cinemascope e in scenari di ruvida bellezza, il film finisce così per concentrarsi sulla faccia di Daniel Day-Lewis, davvero ammirevole nel lavoro mimetico che gli permette di esprimere con la forza dello sguardo, l'incurvatura del corpo, la mobilità delle mani quello che stava trasformando lo spirito e l'animo di tutta una nazione. Anderson sembra non volersi staccare mai dal suo attore, lo pedina con lunghe carrellate laterali, lo inquadra in primissimo piano come per incorniciare quello che accade sullo sfondo (l'epico incendio del pozzo di petrolio) e a volte sembra perdere di vista il flusso del racconto. O, meglio, finisce per sottolineare soprattutto uno dei

protagonisti in scena, affascinato dall'attore che lo interpreta e insieme ossessionato dalla determinazione del personaggio che incarna. I meriti e i difetti del film sono tutti qui, nella prova forse troppo grande di Daniel Day-Lewis e nello sforzo che fa il regista per non perderne nemmeno un grammo (il film dura 158 minuti), a scapito dei personaggi - il «figlio», il predicatore invasato, il falso fratello, l'assistente - e dei temi - gli affetti, la superstizione, l'avidità - che pure sono presenti nel film.

Paolo Mereghetti (Corriere della Sera)

Programmazione Sala Sironi

mer 27 feb - h. 21; sab 1 mar - h. 21	CAOS CALMO
dom 2 mar - h. 18 / 21; mer 5 mar - h.21	LO SCAFANDRO E LA FARFALLA
sab 8 mar - h. 21	Invito al Teatro: FIORE DI CACTUS Comp. Namastè (Lecco)
dom 9 mar - h. 18 / 21; mer 12 mar - h. 21	CARMEL
sab 15 mar - h. 21; dom 16 mar - h. 18 / 21	LA FAMIGLIA SAVAGE
mer 19 mar - h. 21	Spett. teatrale: LA VIA DELLA CROCE Comp. Amici della Prosa (Milano)
sab 22 e dom 23 marzo	<i>la Sala Sironi resta chiusa per la SS. Pasqua</i>
mer 26 mar - h. 21; dom 30 mar - h. 21	IL PETROLIERE (da confermare)
sab 29 mar - h. 21	Invito al Teatro: MEI PERDEL CHE TROVALL Comp. Don G. Colombo (Bellusco)

Le proiezioni di sab 1, dom 9 (ore 21), sab 15 e dom 30 (ore 21) saranno accompagnate da presentazione e commento a cura del prof. Claudio Villa

Prezzi biglietti di ingresso

Cinema: INTERO € 5,00 - RIDOTTO € 3,00 - CINE-CARNET 5 film € 20,00 (5 film a libera scelta tra quelli in proiezione nelle sale Sironi di Osnago e Pio XII di Ronco B.no)

Teatro: POSTO UNICO € 8,00

La programmazione può subire variazioni: si consiglia di controllarla settimanalmente alla segreteria telefonica 24h (039.58093) o sulle pagine internet della Sala Sironi all'indirizzo: www.cpoosnago.it

A tutti, auguri per una serena SS. Pasqua!